



La strage del 2 agosto 1980 a Bologna FOTO ANSA

# Bologna, l'insulto di Fioravanti

● Il terrorista nero contro il presidente dei familiari delle vittime della strage: «Bolognesi? Ha solo perso la suocera. ● Intervista choc di Gelli: «Fu un mozzicone di sigaretta»

GIULIA GENTILE  
ggentile@unita.it

Il primo presidente dei famigliari delle vittime, Torquato Secci, che nella strage del due agosto 1980 perse il figlio Sergio? Un arrampicatore sociale, che usò l'associazione come trampolino di lancio nel mondo della politica per poi «tentare di divenire sindaco comunista» nella sua città d'origine, Terni. E l'attuale numero uno dell'associazione, Paolo Bolognesi? Nell'attentato alla stazione di Bologna, che provocò 85 morti e 200 feriti, «perse solo la suocera. E come dice un mio amico, la suocera non è una vera perdita. Non sta cercando la verità, è solo un vecchio partigiano mosso dall'ideologia». Parola di Valerio Fioravanti, ex terrorista nero dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar) condannato in via definitiva come esecutore materiale della strage di Bologna insieme alla compagna di vita e di terrorismo Francesca Mambro, e a Luigi Ciavardini anche lui ex Nar.

In un'intervista contenuta nel documentario di Matteo Pasi «Un solo errore», che verrà proiettato lunedì in piazza Maggiore a Bologna alla vigilia del 32° anniversario della strage Fioravanti, condannato all'ergastolo per la bomba alla stazione, dal 2009 in libertà condizionale, si proclama ancora una volta innocente scatenandosi con violento sarcasmo contro chi, in quell'attentato, perse un pezzo di vita. «A noi è andata di lusso - attacca Fioravanti in una lunga chiac-

chierata letta da un doppiatore, l'immagine del suo volto riprodotta in un disegno -. L'ho sempre detto e ringrazio i Bolognesi: hanno esagerato talmente tanto che alla fine veniamo chiamati a rendere conto solo di una cosa che non abbiamo fatto. E non di quelle che abbiamo commesso veramente, quindi veniamo perdonati per le cose che abbiamo fatto davvero perché nessuno ci pensa, e discutiamo invece all'infinito di un'altra cosa».

E in effetti, di reati commessi e confessati di cui discutere, l'ex terrorista nero ne ha parecchi. Alle spalle condanne ad 8 ergastoli per l'uccisione di 93 persone (escluse le vittime del due agosto) fra cui il magistrato Mario Amato, Fioravanti ha accumulato anche 134 anni e 8 mesi di pena per altri reati come una ventina di furti e rapine, la detenzione illegale di armi, la banda armata, e l'attentato. Ma a comportarsi in maniera deprecabile, «facendo politica sul dolore delle vittime», per l'ex Nar sono i rappresentanti dell'associazione famigliari del due agosto. Che alla presentazione del documentario, per bocca del numero uno Bolognesi, si limitano a ribadire l'importanza di cercare i «mandanti della strage», mettendo definitivamente da parte le piste alternative sull'attentato che da anni impegnano anche i magistrati di Bologna, in un'inchiesta «bis» che a breve dovrebbe volgere verso l'archiviazione. Un riferimento non casuale, quello di Bolognesi, nel giorno in cui il maestro venera-

bile della Loggia P2 Licio Gelli, già condannato in Cassazione per calunnia aggravata per aver depistato le indagini sulla strage, solleva di nuovo (in un'altra intervista contenuta nello stesso documentario) l'ipotesi dell'esplosione fortuita per spiegare l'attentato che distrusse l'intera ala ovest della stazione. «Mambro e Fioravanti non ne hanno colpa - le

sue parole - credo sia stato un mozzicone di sigaretta che è stata lanciata, c'è stato un surriscaldamento ed è esploso». Affermazioni «agghiaccianti e farneticanti», le definisce il segretario bolognese del Pd Raffaele Donini. Mentre per il capogruppo Democratico in Regione Marco Monari le parole dei due sono puntuali come «carnefici».

## IL COMMENTO

### La strage e il disprezzo

GIGI MARCUCCI

● Un arrampicatore sociale, che ha sfruttato l'associazione per candidarsi a sindaco, e un vecchio partigiano «mosso dall'ideologia» che alla stazione di Bologna «ha perso la suocera», «che come dice un mio amico, non è una perdita». Valerio Fioravanti, condannato con sentenza definitiva per la strage del 2 agosto 1980, 85 morti e 200 feriti, una delle più gravi avvenute nell'Europa del dopoguerra, dedica queste parole a Torquato Secci e Paolo Bolognesi, i due presidenti dell'Associazione tra i famigliari delle vittime. Il primo, morto nel '96, apprese la notizia della bomba dal telegiornale, si precipitò a Bologna, arrivando in tempo per vedere suo figlio Sergio, studente del Dams, esalare l'ultimo respiro. Su Bolognesi il racconto di Fioravanti è incompleto. Non perse «solo» la suocera: suo figlio, all'epoca piccolissimo, ebbe il volto sfigurato dall'esplosione e passò i primi anni della sua vita entrando e uscendo dagli ospedali. Le dichiarazioni dell'ex terrorista nero sono contenute nel

documentario «Un solo errore», del regista Matteo Pasi, che ha il pregio di restituirci un'immagine fedele all'originale. Ovviamente nessuno contesta il diritto di Fioravanti di dichiararsi innocente pur in presenza di molte sentenze contrarie. Quello che colpisce è il disprezzo delle vittime, la costante svalutazione dei fatti e delle prove. Anche perché Fioravanti è tornato in libertà condizionale dopo 23 anni di carcere. Avrebbe tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il suo ravvedimento. Di queste respicenze non si trova traccia nella sua lunghissima storia processuale e nelle parole più recenti. Fioravanti probabilmente non è cambiato. «Ho perso molti pregiudizi, come quello del bene e del male», scriveva negli anni 70. Oggi sembra aver perso definitivamente anche la distinzione tra vero e falso. Come Licio Gelli, all'epoca suo coimputato, che attribuisce il massacro a un mozzicone di sigaretta. Come se fosse un incendio di stoppie.

## IL CASO

### Più tumori tra Napoli e Caserta. Balduzzi ordina un'inchiesta

Sulle varie notizie che hanno anticipato i risultati di un'indagine condotta da un ricercatore dell'Istituto Pascale di Napoli, secondo cui si sarebbero verificati un incremento delle morti per malattie oncologiche nelle province di Napoli (città esclusa) e Caserta causate dai fattori ambientali, il ministro della Salute Renato Balduzzi ha costituito con decreto ministeriale un gruppo di lavoro per approfondire la situazione evidenziata dalla ricerca. Il gruppo, rende noto il Ministero, sarà coordinato da Giuseppe Ruocco, direttore generale della prevenzione al Ministero della Salute.

## Brescia, bimbo in ostaggio per far prostituire la madre

Picchiata, minacciata di morte, con il suo bambino di quattro anni pure malmenato e tenuto in ostaggio perché lei non tentasse di scappare da una vita trascorsa sul marciapiede o di denunciare i suoi due aguzzini. È una 21enne romena una delle protagoniste di questa storia fatta di violenza e sfruttamento avvenuta da un piccolo paese del bresciano, Polaveno, in Val Trompia. Grazie all'intervento dei carabinieri di Gardone Val Trompia (Brescia) i suoi due sfruttatori si trovano ora in carcere a Canton Mombello con le accuse di sfruttamento della prostituzione e lesioni personali. Sono due fratellastri romeni di 38 e 25 anni, Constantin Alexander, pregiudicato, e Ionut Preda. Chiedevano alle loro vittime di gua-

dagnare anche mille euro al giorno, pena minacce e percosse. La 21enne non è, infatti, l'unica ragazza finita nella loro rete. Portata da uno dei suoi sfruttatori in Germania prima, con la promessa di un lavoro, e nel bresciano poi, la 21enne romena si è ritrovata in un appartamento insieme a due giovani connazionali. Un incubo da cui con coraggio le tre ragazze sono riuscite a uscire chiedendo loro stesse aiuto ai carabinieri. Lo hanno fatto nella notte tra il 19 ed il 20 luglio scorsi mentre si stavano prostituendo nel padovano. Portate in caserma, hanno raccontato la loro storia fatta di violenza e di stenti: i due sfruttatori romeni davano loro 20 euro alla settimana per le loro spese, cibo compreso.

La moglie Alba, le figlie Veronica e Vanessa, i familiari tutti con grande dolore annunciano l'improvvisa scomparsa di

### WALTER BISI

I funerali si terranno oggi 26 luglio alle 10,30 presso il cimitero di Ravenna. Dalle 7,30 alle 10,30 sarà allestita la camera ardente presso l'ospedale di Ravenna. Non fiori ma opere di bene.

La Cgil si stringe intorno ai famigliari, ai compagni e agli amici di

### ANDREA AMARO

(1943), dirigente sindacale della Cgil dal 1962, che ci ha lasciato oggi (25 luglio 2012). Amaro ha ricoperto incarichi di grande responsabilità durante la sua lunga carriera di sindacalista: dalla Fiom alla Camera del lavoro di Bologna, di cui è stato segretario generale nel 1976. Arrivato a Roma nel 1981 è stato segretario generale del sindacato degli alimentaristi e successivamente del sindacato di categoria del settore energia. Ha ricoperto importanti incarichi anche all'interno della Confederazione.

## ITALIARAZZISMO

Richiedenti asilo  
Serve attenzione  
anche da parte  
dei giornalisti

LUIGI MANCONI  
VALENTINA BRINIS  
VALENTINA CALDERONE  
info@italiarazzismo.it

L'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr) ha indirizzato al governo italiano una serie di raccomandazioni dettagliate e urgenti a proposito dei richiedenti asilo e dei rifugiati presenti nel nostro territorio. Colpisce che, tra tali richieste, vi sia quella di non rinviare i profughi in Grecia fino a quando «non fornirà sufficienti garanzie per un'effettiva protezione». In proposito c'è da dire che quelle garanzie sono assai lontane dall'essere assicurate, dal momento che non solo i risultati elettorali, ma molti fatti di cronaca, parlano di una crescente xenofobia, alimentata dalla crisi economica e dall'attività dei gruppi di estrema destra (talvolta esplicitamente razzisti). Ma, come evidenzia l'Unhcr, la condizione dei richiedenti asilo è assai precaria su un lato come sull'altro dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Se in Grecia le condizioni sono quelle ricordate, nel nostro Paese «sono stati segnalati casi di richiedenti asilo che non hanno potuto accedere alla procedura, anche a causa del limitato accesso ai servizi di informazione e assistenza ai valichi di frontiera». Lo stesso vale per i minori non accompagnati che, proprio a causa della carenza di personale adeguato a effettuare l'identificazione, finiscono in centri per adulti o si disperdono sul territorio senza poter godere di alcun diritto. È per questo che, suggerisce il Rapporto, «è necessario identificare gli eventuali bisogni di protezione, in maniera sistematica, al fine di garantire l'effettivo accesso alla procedura dei richiedenti asilo».

Per quanto riguarda le procedure di riconoscimento della protezione, l'Unhcr riconosce la validità del nuovo sistema informatizzato per la verbalizzazione del «modello C3», che velocizza notevolmente la procedura, ma raccomanda altresì all'Italia di introdurre le misure legislative necessarie perché i membri delle Commissioni Territoriali (deputati a decidere sulle domande di protezione) siano selezionati «sulla base della loro esperienza e conoscenza in materia di asilo» e svolgano questo incarico in maniera «esclusiva».

Viene richiesta, poi, una particolare attenzione al diritto dei richiedenti asilo di presentare ricorso nel caso in cui la domanda venga rifiutata, con particolare attenzione a coloro i quali sono privi di mezzi finanziari e che venga garantita, inoltre, la possibilità di permanere sul territorio italiano in attesa di conoscere l'esito del ricorso.

L'Unhcr affronta anche la questione dell'accoglienza dei migranti forzati: i posti disponibili in Italia dovrebbero essere ampliati e sarebbe bene che le varie strutture sul territorio nazionale venissero uniformate a un livello «qualitativamente accettabile». Un richiamo, infine, anche agli operatori dell'informazione a cui viene richiesto di rispettare le linee guida fornite dalla Carta di Roma, adottata dall'Ordine dei giornalisti, per garantire una corretta informazione ed evitare un «linguaggio che possa alimentare razzismo xenofobia e odio razziale» nei confronti di profughi e migranti.